LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 110 — LUNEDI 21 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede. Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Per la storia della "pedemontana,, Una lettera del dott. Zanardini

Abbiamo espresso altre volte il nostro pensiero su queste polemiche: esse hanno troppo il carattere di polemiche elettorali, tanto da una parte che dall'altra... e per le elezioni ci stanno davanti ancora sei mesi all'incirca. Perciò a noi sembrano intempestive, come sarebbe intempestivo da parte del giornale prendere partito per l'uno o per l'altro dei contendenti. E rinnoviamo il desiderio che si tronchino, altrimenti si corre il pericolo di andare battagliando per mezzo anno!...

Carissimo Del Bianco,

Ho letto con molto piacere la *cosidetta* lettera polemica del signor Ippolito d'Ippoliti, e, come ho già fatto per le sue precedenti, mi sono affrettato a mandare anche quest'ultima agli amici di Roma, *ad majorem gloriam* di colui... che sta fra le quinte.

Quando si ricorre a questi mezzi... *uso giovani turchi*, è segno evidente che lo sfacelo è prossimo. Sono le ultime cartucce, gli ultimi contorcimenti agonici di un essere destinato alla morte: una specie di impero ottomano che si sfaccia e si dissolve, e che coi suoi scatti isterici, non fa altro che precipitare la fine.

Il signor Ippolito d'Ippoliti vuol sapere da chi il sottoscritto *sia stato riconosciuto quale Presidente del Comitato Pro Pedemontana a scartamento normale*, ed eccolo servito con questi *documenti ufficiali*, firmati tutti e due (o smemoratezza!) proprio dagli onorevoli Chiaradia e *Odorico*, ai quali può rivolgersi... per maggiori schiarimenti.

Ill.mo signor Presidente del comitato Provv. pro pedemontana Sacile - Maniago - Pinzano - San Daniele

Mentre diamo intera l'opera nostra alla grave questione della difesa del Confine orientale, propugnando la costruzione della linea ferroviaria, *alla quale Ella, Egregio Dott. Zanardini, dedica ogni più forte ed intelligente attività, con tenacia meritevole del più alto consenso*, ci conforta il vedere come 60 popolazioni dei Collegi da noi rappresentati, abbiano largamente corrisposto al Referendum «Pro Pedemontana».

E poichè il Referendum tende a far conoscere a S. M. il Re, il pensiero delle nostre popolazioni, sembra a noi opportuno, che i volumi contenenti le firme di quanti hanno aderito, siano presentati a S. M. il Re da una Commissione composta dai Sindaci (*o almeno da una parte dei Sindaci*) e dai Consiglieri Provinciali della zona, che alla linea maggiormente si interessa.

Crediamo inutile aggiungere, che se la Commissione così composta, iterrà opportuno il nostro intervento, noi ci terremo onorati di aggregarci ad essa, mentre fin d'ora ci mettiamo a completa disposizione, per tutte le pratiche necessarie ad ottenere l'udienza da S. Maestà.

E' bene che, mentre i Rappresentanti politici agitano la questione nei due Rami del Parlamento, la voce del popolo, animata da vigile sentimento di amor Patrio, giunga direttamente al nostro Re, quasi a fornire novella prova del mirabile accordo, col quale popolo e Sovrano, danno costantemente pensiero ed opera alla sicurezza ed alla grandezza della Patria.

Attilio Chiaradia
Deputato per Aviano-Pordenone-Sacile

Odorico Odorico
Deputato per Maniago-Spilimbergo

Comitato Provvisorio pro Pedemontana a scartamento normale Sacile-Maniago-Pinzano

Maniago, 12 ottobre 1910.

Egregio signore,

L'Illustrissimo Colonnello Commendatore Prof. Enrico Barone, Direttore del giornale *La Preparazione* di Roma, terrà sabato giorno quindici, alle ore sedici, in Pordenone una conferenza sull'«Aviazione militare», e domenica giorno sedici, alla stessa ora, in Maniago, una conferenza sulla necessità della «Pedemontana» a scartamento normale Sacile-Maniago-Pinzano, in rapporto non solo agli interessi locali, ma anche a quelli generali della Nazione.

Il Comitato della Pedemontana spera perciò nell'intervento della S. V. Ill.ma alle conferenze, e specialmente a quella di Maniago, che tratta di argomento di tanta vitale importanza.

Colla massima stima.

Il presidente

D.r Gino Zanardini

Onor. Attilio Chiaradia
Deputato del Collegio
SACILE - PORDENONE

Onor. Odorico Odorico
Deputato del Collegio
MANIAGO - SPILIMBERGO

Il testo del primo, *fu steso dall'on. Chiaradia* a Vicenza al primi della seconda metà dell'aprile 1910, e mandato subito a Milano all'on. Odorico, per la sua firma di adesione, *essendo urgentissima la stampa della circolare* che da Milano, *che l'undici maggio*, dopo varie sollecitatorie *per tramite Chiaradia*, accompagnata da una breve lettera dell'on. Odorico, autorizzante la pubblicazione, lettera se tale si possono chiamare le quattro righe, che con una antecedente, *dell'epoca delle elezioni*, forma tutta la corrispondenza pedemontana dell'on. Odorico col sottoscritto, che invece sull'argomento, *conserva dell'on. Chiaradia, oltre un centinaio di lettere*, e la più parte di quattro pagine!

Il testo del secondo documento, *fu pure steso dall'on. Chiaradia*, la mattina del 12 ottobre 1910 in San Vito al Tagliamento, nel palazzo dell'on. conte Francesco Rota, letto ed approvato dai presenti on. Rota, senatore Di Brazzà Savorgnan, on. Ancona e firmato dall'on. Chiaradia per sè, ed anche a nome dell'on. Odorico, non presente, ma che per tutto ciò che si trattava di Pedemontana, aveva, *come il solito*, dato all'on. Chiaradia, *carta bianca*.

Devo anzi aggiungere, che la circolare doveva essere firmata da tutti i Deputati Friulani, che avevano aderito al Giro Barone pro difesa Friuli e Pedemontana, e per gli on.li Morpurgo ed Hierschell assenti, il primo per dolorosa circostanza di famiglia ed il secondo perchè all'estero, avrebbe firmato l'on. Rota, che aveva avuto delega generale, telegraficamente, dai due Deputati.

Gli onorevoli, presenti a S. Vito, su delicata proposta dell'on. Rota, rinunciarono a mettere la loro firma, *perchè meglio spiccasse quella dei loro colleghi interessati dalla Pedemontana*, e si volle mantenuta quella del sottoscritto *quale Presidente*, che aveva rinunciato a tale titolo, per cederlo al Senatore di Brazzà, per formare così, un nucleo autorevole, *per addivenire ad un Comitato definitivo pro Pedemontana*.

Il signor Ippolito degli Ippoliti, vuol sapere, *per comunicarlo a persone di Maniago* (?!!) di quali elementi era composto il *misterioso Comitato* provvisorio pro' Pedemontana, ed eccolo accontentato:

Per Maniago: Don Gio. Batt. Cipriani, Arciprete; dott. prof. Carlo Mazzoli Taic, ragioniere Paolino Iern Direttore della Banca di Maniago; dott. Angelo Strada farmacista; dott. Giuseppe nob. Mazzoleni notaio.

Per Fanna: Ing.re Antonio Girolami, avv. Mario Marchi.

Per Cavasso Nuovo: Signor Giuseppe Ardit.

Per la Val Meduna: Signor Gio. Batt. Giordani, cav. Paolo Zatti, cav. D.r Eugenio Zatti.

Per la Val Cellina: Don Luigi Zaghis Parroco di Claut.

Proprio dodici, come gli apostoli, che formano quel Comitato secreto (*poichè per la Pedemontana normale si doveva congiurare, come per l'Italia sotto l'Austria*) tanto benemerito per la sua continua instancabile propaganda fra le popolazioni mentre il loro Presidente, riconosciuto, *così alla buona, come si usa...... fra congiurati*, ebbe pieno mandato di fiducia, perchè colla parola, cogli scritti e colla stampa, *facesse la propaganda fra i potenti*.

Circa il desiderio espresso sulla corrispondenza clauzettana che io pubblichi sulla Patria la lettera scritta sulla Pedemontana nell'aprile 1908 a S. E. Casana Ministro della Guerra, mi duole proprio di non poterlo assolutamente fare, quantunque a malincuore, poichè verrei a portare sulla stampa, *proprio quello che mi obbliga a desistere da polemiche pedemontane*.

Però per chiudere per sempre ogni questione, *appunto come Presidente del Comitato pro Pedemontana normale*, devo ripetere e dichiarare, quanto fu già origine della polemica: *«che la Pedemontana* **Strategica** *Sociale-Maniago-Pinzano è messa a dormire per sempre e cioè è morta»* poichè ad altre linee ben più importanti sono dirette le mire dello Stato Maggiore, essendo l'importanza strategica della Pedemontana (*ad arte esagerata per gli interessi civili*, come già dichiarò S. E. Luzzatti Ministro degli Interni nel 1910 alla Commissione di Udine) molto relativa, *data la deficienza ferroviaria al suo tergo*.

Il Governo però, per generoso dovere di umanità e di civiltà, accogliendo pienamente come supplica, il referendum **dei ventimila friulani**, che domandavano la Pedemontana a scartamento normale, *per poter risolvere la grave crisi economica del caro viveri e del caro tutto che tormenta la vasta regione che da Sacile va fino a Pinzano, per la mancanza appunto di una ferrovia*, e per provvedere alla disoccupazione causa la diminuita emigrazione in conseguenza delle guerre, ha lasciato all'industria ed alla speculazione privata, il compito della costruzione e dell'esercizio, della tanto desiderata e contrastata Pedemontana.

Così, caro Del Bianco, ho finito, e perchè non abbiano più a sorgere equivoci, le torno a ripetere quanto già le ho scritto: piena libertà di stampa a tutti gli scritti contro di me, anche se anonimi, come quelli già cestinati, *poichè tanta loro miseria non mi tange*; nessuna pubblicazione di quelli favorevoli, *se non portano coraggiosamente la firma di chi li scrisse e sia nota alla redazione*.

Perchè poi non si abbiano a ripetere inconvenienti o imprudenze, le raccomando in modo assoluto, di non far più vedere a nessuno, sotto nessun pretesto, le copie dei documenti che le ho mandato, che continuerò a mandarle per la compilazione del libro «La mia opera pro Pedemontana e difesa Friuli» che dedicherò, *con dedica a scelta secondo individuale coscienza*: Alla lealtà degli onesti — Alla malafede vigliacca dei miei avversari — Agli eroi della sesta giornata — Ai turlupinatori del popolo — Ai mistificatori della verità.

Ringraziando per la solita, cortese ospitalità con una stretta di mano

obbl. ed aff.mo

D. Gino Zanardini.

Meduno li 20 aprile 1913.

Questioni ferroviarie

La necessità del treno "raccoglitore,,

Il nuovo orario ferroviario, che va in vigore col 1.o maggio, rappresenta indubbiamente un notevole miglioramento nelle comunicazioni dirette fra Venezia, Treviso e Udine, ed è da compiacersi che le pratiche fatte in proposito non siano riuscite infruttuose.

Disgraziatamente però, la Direzione delle Ferrovie, favorendo le comunicazioni dirette, ha tenuto in poco o nessun conto i desideri ed i bisogni dei paesi minori della linea, non solo, ma anche dei centri più importanti posti lungo i tronchi che da essa diramano a Casarsa. Cosicchè, molti interessati si trovano nel caso di dover esclamava: *si stava meglio quando si stava peggio!*

Questo principalmente in causa della soppressione del servizio viaggiatori sul treno raccoglitore N.o 6130, soppressione che non esitiamo a chiamare *inopportuna* ed *ingiustificata*.

Qualcuno non mancherà di dire che il pubblico non è mai contento; ma qui non è proprio il caso. Basti ricordare che i Comuni stessi della linea e la Camera di Commercio di Udine avevano fatta istanza perchè, *in sostituzione del treno 6130 fosse istituito un treno omnibus od accelerato, che arrivasse a Udine pressochè alla stessa ora, passando da Casarsa alle 18 1/2 circa, in modo da assicurare, insieme ad una migliore comunicazione Treviso-Udine*, **il servizio locale precedentemente fatto dal 6130 e le coincidenze per Spilimbergo-Pinzano e S. Vito-Portogruaro.**

La Ferrovia invece *dà un diretto, che passa per Casarsa un'ora più tardi*, e non si ferma, naturalmente, nelle stazioni minori. Niente più servizio locale, *niente più coincidenze per Spilimbergo e Portogruaro*. I Comuni che avevano chiesto il miglioramento *di una comunicazione già esistente*, perdono anche quella; i viaggiatori diretti da Pordenone a Spilimbergo e a S. Vito-Portogruaro, non sanno più, alla sera, come tornare a casa, senza perdere ore ed ore a Casarsa; questi e quelli si credono gabbati in piena regola; Udine una volta di più si piglia taccia di egoismo, e questa volta proprio senza colpa.

Il *raccoglitore* doveva essere mantenuto, **perchè il nuovo direttore non lo sostituisce nè pel servizio locale, nè per le coincidenze verso i due tronchi diramanti da Casarsa.**

Forse la Direzione delle Ferrovie non ha pensato che Pordenone è sede di Sottoprefettura e di Tribunale; che Sacile è sede di distretto militare, e che gli abitanti dei paesi sulla destra del Tagliamento hanno bisogno continuo di recarvisi e anche quindi di tornare a casa.

Le stazioni secondarie, inoltre, col succedersi di due diretti, restano prive di servizio, verso Udine, *per oltre otto ore del giorno*, dalle 14 alle 22. Non è poco!

Poichè i paesi interessati all'esistenza del «raccoglitore» sono moltissimi (citiamo: Fontanafredda, Zoppola, Fiume, Azzano, S. Vito al Tagliamento, Cordovado, Portogruaro, e tutti quelli della linea Casarsa-Spilimbergo-Pinzano), e ammesso che Pasian Schiavonesco potesse ottenere la fermata del diretto, il servizio viaggiatori sul raccoglitore 6130 *occorre che sia ripristinato almeno fino a Casarsa*, dove continuerebbe ad avere, oltre alle altre, l'utile corrispondenza col diretto da Portogruaro, in arrivo a Udine alle 18,43.

E' da sperare che, in seguito ai reclami dei Comuni e di un nuovo desiderato intervento della Camera di Commercio, la Direzione delle Ferrovie non opporrà difficoltà al sollecito ristabilimento del servizio viaggiatori sul raccoglitore 6130, tanto più che esso continua a correre, anche dal 1.o maggio avanti, coll'orario di prima per il servizio merci a grande velocità.

m.

PALUZZA

Seconda mostra bovina. — Sabato 25 corr. com'è noto si terrà qui la seconda mostra bovina. Eccovi il programma:

Ore 6. Partenza in vettura da Tolmezzo. Ore 8. Arrivo a Paluzza. Ricevimento. Vermouth e spuntino all'Albergo «Alla Posta». Ore 9 1/2. Inizio dei lavori delle Giurie Ore 14. Banchetto all'Albergo «Marioni». Ore 16. Partenza in vettura da Paluzza. Ore 18. Arrivo a Tolmezzo.

PASIANO DI PORDENONE

Neo cavaliere. — *Espigi* ci manda da Roma 19:

Ugo Madoiozzo, giudice conciliatore in Pasiano di Pordenone, nominato cavaliere nell'ordine della corona d'Italia.

Congratulazioni al neo-cavaliere.

MANIAGO

Conferenza. — 20. Oggi il dottor Gaidoni della Cattedra ambulante di Udine ha tenuto a Maniago Libero una conferenza sulle mutue d'Assicurazioni contro gl'incendi.

Manco dirlo fu ascoltatissimo e persuasivo, e speriamo che anche qui, come ha fatto testè Vivaro, sarà in breve costituita regolarmente la Società.

PORDENONE

Il Segretariato di Emigrazione

Abbiamo sott'occhio la Relazione sommaria del lavoro compiuto dal nostro Segretariato d'Emigrazione nel 1912 e ci pare interessante spigolarne qualche dato.

«Il Segretariato — comincia la Relazione — giunto al suo V. anno di vita, ha il conforto e l'onore di presentare un rendiconto morale che testimonia il progresso, i benefici del suo cammino.» Ebbe un totale di corrispondenze in arrivo di 2708 fra lettere e cartoline e di 2902 in partenza. Aperse scuole pro-emigranti a Cordenons, a Torre, a Prata, a Tamai. Per sua cura furono tenute 114 conferenze sul problema emigratorio in generale e in particolare sulla Cassa Nazionale di Previdenza, sull'organizzazione, sull'Emigrazione clandestina, contro l'alcoolismo ecc.; fu istituito un Ufficio Pubblico gratuito di collocamento per l'interno e l'estero che occupò 551 operai direttamente o a mezzo di corrispondente. Furono trattati complessivamente 160 casi di infortunio con i seguenti risultati:

Pensioni liquidate 28 per 10.265,40 lire; sussidi e rimborsi 29 per 26,692.70 lire: totale L. 39,886.35. Pratiche pendenti 61; pratiche negative 23.

Pratiche contenziose per ricupero mercedi indennizzi ecc. 282, di cui 64 compiute, 182 pendent e 36 negative, ottenendo agli interessati una somma di L. 9,023.40.

Pratiche di ricerche 126 di cui un terzo con esito; pratiche di lavoro 194 a favore di 551 operai; pratiche diverse 502. Totale complessivo 1265.

Il resoconto economico dà un'entrata di L. 3569 contro L. 4461.70 di spese.

«Chiudendo la nostra modesta relazione — dice la relazione — crediamo rilevare che il Segretariato ha pur compiuto la statistica degli emigrati dei distretti di Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Maniago, S. Vito che danno un contingente di 27550 connazionali emigrati, che uniti ai 2600 del distretto di Portogruaro, formano la cifra di 30150. Ed è per questa falange di oltre 30 mila operai che il Segretariato esplica la sua attività.

Ci siamo pure interessati delle condizioni di alcuni gruppi di operaie di Porcia, Azzano, Torre, Pordenone e di altri paesi, emigrate in alcuni stabilimenti di Germania; parecchie furono fatte rimpatriare e si provocò una inchiesta dalle Autorità Consolari in una fabbrica di Magdeburgo. Informammo pure l'Autorità di P. S. locale di alcuni arruolamenti tentati od eseguiti da incaricati esteri senza avere l'autorizzazione delle Autorità.»

E conclude facendo appello alla generosità di Istituti e di Comuni perchè vengano in aiuto al Segretariato nella molteplice opera sua in pro degli emigranti.

Commissione della Serbia. — Al Cotonificio Veneziano, Tessitura di Rorai, venne conferita da due rappresentanti del Governo Serbo venuti qui appositamente la Commissione di 20 mila mutande e 20 mila camicie per un totale complessivo di L. 80 mila.

Se si pensa che la mano d'opera per la confezione raggiungerà la spesa di L. 15 mila dobbiamo compiacerci poichè tale somma resterà a pro' dei nostri operai.

La consegna di questi 40 mila capi dovrà essere fatta in 20 giorni. Ci si assicura che in seguito lo stesso governo serbo passerebbe poi un'altra commissione di altri 500 mila capi.

I Pordenonesi ad Oderzo. — La bella giornata d'oggi ha favorito la progettata gita ad Oderzo. E i Pordenonesi si sono riversati in grande numero con tutti i mezzi disponibili. Alla 1 pom. è partito il Camions della Società S. A. P. e la schiera dei ciclisti.

Il nostro concittadino Eugenio Calligaro ad Oderzo ha vinto il secondo premio con la sua motocicletta e la notizia fu accolta con piacere in Città.

Banchetto. — All'Hotel Coran ieri sera numerosi amici hanno offerto al sig. Enrico Falzoni Chimico presso il Cotonificio Veneziano un banchetto d'addio. Il sig. Falzoni ci lascia poichè in questi giorni si porterà a S. Paulo nel Brasile.

Al partente il nostro saluto.

I. Maggio — Il Circolo Socialista riunitosi ieri sera ha deliberato di festeggiare il primo maggio colla pubblicazione di un manifesto e col tenere un Comizio al Salone Coiazzi alle ore 9. Parlerà l'avv. Giuseppe Ellero.

In Pretura

Per due panocchie. — Certo Lombardo Giacomo di Orcenico Superiore fu imputato di due misere pannocchie di granoturco tolte dal suo campo; due ragazzi del paese Pasutti Luigi e Filipuzzi Antonio accusarono autore del furto il possidente Fabbro Giacomo, il quale chiamato perciò a rispondere di tale reato, negò recisamente di averlo commesso e tentò stabilire un alibi, che non approva.

Il Pretore lo condanna a 3 giorni di reclusione, accordandogli il perdono solito.

Chiacchere diffamatorie. — Certa Lazzer Ida tessitrice a Rorai amoreggiava con certo Pajer Giuseppe, il quale un bel giorno l'abbandonava per certi fatti a carico della amorosa raccontati dall'amico Zampese Luigi di Rorai Piccolo, in presenza anche di Moras Antonio. La povera Ida, che ormai si era votata al suo Giuseppe, denunciò lo Zampese, che, trovandosi all'estero sui lavori, non comparve a rispondere della diffamazione; questa però viene luminosamente provata in udienza, che si tenne a porte chiuse, e lo Zampese fu condannato a giorni 75 di reclusione e lire 83 di multa, con la condanna condizionale. Ma il Pajer non si è persuaso di far pace con la Lazzer, la quale se ne va soddisfatta di una condanna, ma non dell'amore.

Rispetto all'autorità. — Barbares Pietro, che, quale guardia campestre di Porcia, rilevava al primo giorno di quest'anno contravvenzione a Del Ben Marco di Palse, perchè sprovvisto di targhetta nella bicicletta, fu da questi oltraggiato ed impedito ad adempiere il suo dovere.

Il pretore calma i bollori dell'oste Del Ben regalandogli 12 giorni di reclusione, con la legge del perdono.

La cavalla del parroco — Anche le cavalle dei parroci devono essere denunciate per la requisizione militare al comune; e lo seppe bon in ritardo don Antonio Giordani, parroco di Villanova, che da due anni possedeva una cavalla senza averla denunciata. Egli si scusa dichiarando che la cavalla era inabile al servizio militare, che l'aveva comperata per supplire un'altra venduta, e che al ogni modo la contravvenzione sarebbe prescritta, perchè l'animale lo aveva comperato nel 1910. Il pretore lo condanna a L. 83 di ammenda.

Fra detenuti. — In carcere e nello stesso stanzone erano detenuti De Riz Antonio e Piccinini Emilio, i quali andavano fra di loro poco d'accordo; infatti un brutto giorno s'azzuffarono per futilità e chi ebbe la peggio fu il Piccinini che si buscò un pugno all'occhio sinistro. Il De Riz fu perciò condannato a giorni 25 di reclusione, che aggiunse ad altre condanne per furto già scontate, una delle quali portante una pena di due anni di reclusione. Il De Riz ha poco più di vent'anni.

Il fatto di Vigonovo. — E' conosciuto il fatto avvenuto a Romano di Vigonovo in casa di Gioi Angelo. Un suo figlio decenne Tiziano, preso il fucile del padre, scherzando con sua cugina di anni 4, figlia di Gioi Nicolò, le puntava l'arma, che essendo carica esplose e sgoarciò la testa alla povera bambina. Ora il Gioi è chiamato a rispondere di contravvenzione per aver lasciato esposto il fucile, e non averlo custodito come era suo dovere. Fu perciò condannato a L. 10 di ammenda e spese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Disgraziati ciclisti. — Ieri domenica, il macellaio sig. Giosuè Cicuta, dopo aver chiusa alle ore 12.30 la sua macelleria, se ne andava in bicicletta a casa in borgo Madonna di Rosa.

Quando fu vicino all'Albergo alla Scala un giovane ciclista non tenne la propria destra e si paro dinanzi al Cicuta.

I due ciclisti si scontrarono. Il Cicuta riportò una larga ferita alla tempia, l'altro una larga contusione nella calotta cranica.

Auguri di pronta guarigione.

PAULARO

La chiusura delle scuole. — Dall'autorità sanitaria, in causa a parecchi decessi avvenuti per pertosse, venne stabilita la chiusura di tutte le scuole del Comune. E' da deplorarsi poi molto la consuetudine specialmente in tempi di epidemia di portare i feretri dei piccoli morti con la cassetta scoperta dall'abitazione sino al cimitero. Non si potrebbe far cessare questa macabra usanza?

La venuta del nuovo cappellano. Ieri sera dal suono festoso delle campane fu annunciato la venuta del nuovo cappellano. Ora con quattro preti la parrocchia è al completo.

PALMANOVA

Unione Commercianti. — Ieri sera nella sede Unione commercianti ebbe luogo l'annunciata assemblea. Venne approvato il conto consuntivo 1912.

Domani vi sarà altra riunione per l'insediamento dell'egregio e nuovo presidente sig. Emilio Fontana.

Concerto. — Il comitato Palmerino della «Dante Alighieri» per festeggiare il Natale di Roma, domani sera alle ore 20 farà dare, dalla nostra brava banda cittadina, un concerto in piazza Vittorio Emanuele.

La presidenza fece pubblicare oggi il manifesto che qui vi trascrivo.

Cittadini!

La propria lingua e la propria cultura sono tra le più care ad ogni uomo e ad ogni famiglia.

La lingua e la cultura della nostra Grande Nazione sono le cose ad Essa più invidiate da tutte le nazioni del mondo.

Come gli individui e le famiglie custodiscano e coltivano gli affetti domestici col calore della parola e colla forza affascinante delle tradizioni, così la nazione custodisce e diffonde la propria lingua e la propria cultura, che soli tengono uniti a Lei i cittadini e la fanno grande innanzi a tutti in tutto il mondo.

Custode e divulgatrice nel mondo della lingua e della cultura italiana è la Società che s'intitola al nome del più grande poeta d'Italia e del mondo «Dante Alighieri».

Oggi ricorre il 2667.o anniversario della nascita di Roma; la Società «Dante Alighieri» per celebrare la propria festa annuale, ha scelto questa data perchè essa ricorda il dominio del mondo.

La nostra lingua e la nostra cultura sono capaci di tale dominio!

Cittadini!

Aiutate la «Dante Alighieri» nell'opera sua, contribuite alla sua grandezza; e mercè sua, mercè vostra, gli Italiani (come i romani antichi) saranno ammirati, rispettati imitati in tutto il mondo!

Feste a Jalmicco. — Palmanova oggi è quasi deserta, molti si recarono a Udine ed assistere alle gare, e gran parte dei cittadini nella vicina Jalmicco ove ha luogo l'inaugurazione dell'illuminazione elettrica del paese e per l'occasione concerto e ballo.

L'energia è data da un impianto fatto nel molino del signor Cogoi.

OVARO

Due sorelle annegate nel Degano sotto gli occhi d'una terza compagna

21. Ci telefonano da Tolmezzo ore 8:

Mi giunge notizia di una sciagura accaduta nei pressi di Ovaro.

Ieri sera nel fiume Degano venivano trovate annegate due sorelle della frazione di Cludinicco in quel di Ovaro.

Secondo quanto mi fu dato a sapere le due giovani erano partite da Ovaro dirette a Raveo in compagnia d'una terza compagna. Per non allungare la via s'accinsero guadare il fiume, ora limaccioso per le recenti pioggie e per lo scioglersi delle nevi.

Le due sorelle furono travolte dalla corrente impetuosa; la compagna riuscì a salvarsi, e corse a Chiaccis a recar la notizia della sciagura.

Quei buoni paesani accorsero subito e i due cadaveri furono trovati poco lungi sulle sabbie del Degano.

Da OVARO, alle ore 9.10 ci telefonano questi altri particolari sulla mortale sciagura che ha troncato due giovani esistenze.

Le due sorelle infelicissime si chiamavano Maria e Anna Ravis, rispettivamente d'anni 21 e 18 figlie di Valentino. Le poverette, tornando iersera verso casa da Freisis ove eransi recate insieme con una compagna, per accorciare la strada tentarono guadare il Degano all'altezza di Raveo, anzichè raggiungere il ponte di Munin.

L'acqua grossa le travolse, mentre la compagna sbigottita, che non si era cimentata al guado, si pose ad urlare disperatamente.

Udirono le grida i frazionisti di Chiaccis e accorsero prontamente. Ma era tardi ormai. Le due disgraziate creature furono rinvenute già cadaveri a circa duecento metri dal luogo dove avevano tentato il passaggio.

Furono estratte una di qua e una di là del torrente e deposte sulla ghiaia.

Avvertiti, vennero i carabinieri di Tolmezzo che insieme a pietosi di Chiaccis, durante l'intera notte vegliarono le inanimate spoglie.

Ora si attende sul luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Non vi dico lo strazio disperato della famiglia delle infelicissime giovani e la dolorosissima impressione in tutto il paese. Erano due fiori di ragazze, belle e forti. Un bieco destino le divelse della vita proprio nel loro mattino!

MUZZANA DEL TURGNANO

Lavori musicali premiati. — All'egregio maestro Guido Tandelli che da diversi mesi dirige lodevolmente la società filarmonica di questo Comune, è stato conferito un gran diploma di medaglia d'oro dalla Fratellanza Belatti di Perugia che aveva aperto un concorso di libere composizioni. Le opere premiate sono «Una danza orientale» e una mazurcha «Rosinella» ambedue già molto ammirate dal pubblico nei concerti.

All'esimio e distinto giovane vadano i nostri migliori auguri e le nostre congratulazioni.

RIVIGNANO

20. (*Alfa*). — **Un grave lutto** ha colpito la famiglia del consigliere comunale signor Raffaele Romanelli di Sella, con la morte del suo capo, l'ottimo signor Pietro, spirato iersera dopo dolorosa malattia.

Alla famiglia, ed in modo speciale al figlio comm. Francesco, Maggior Generale, le più sentite condoglianze.

CODROIPO

Incidente automobilistico. — 21. (B) — Ieri sera verso le ore 18, proveniente dalla strada maestra, transitava lentamente, a passo d'uomo, per via Udine, un'automobile con tre ruote, trascinata da due bovi dall'acedere grave e solenne.

Il carro era preceduto da un ragazzino portante la quarta ruota della disgraziata auto.

Immediatamente dopo veniva il sig. Cossarini direttore dell'officina elettrica di Pordenone, e la sua signora e molti curiosi.

L'automobile fu condotto all'ospitalissima casa Moro.

Ecco come avvenne l'incidente:

L'automobile (Provincia Portomaurizio) n.o 50 — 132 correva lietamente con sensibile velocità da Udine verso Codroipo. Era guidato dal sig. Cossarini e con lui viaggiavano la sua signora e due bambini.

Un tratto a pochi metri dal ponte di Zompicchia, l'asse della ruota posteriore destra si ruppe, e la vettura fatto un brusco movimento su se stessa, atterrava traendo seco i viaggiatori i quali rimasero miracolosamente incolumi.

Congratulazioni vivissime ai caduti. I signori Cossarini proseguirono per Pordenone in treno.

Cronaca Cittadina

LATISANA

Le feste ai reduci di Libia.

Un manifesto, con lo stemma del Comune ed una bella fascia tricolore in angolo, annuncia le feste con cui si esprimerà domenica prossima la gratitudine del nostro popolo ai propri figli che hanno combattuto in Libia. Dice il manifesto:

Cittadini!

Sono tornati al lavoro e alle tranquille opere dei campi i giovani che nuove terre aprirono ai maggiori destini della Patria.

Forze modeste, sperse nei nostri villaggi, rivelarono nelle grandi imprese le vigorose e potenti virtù del popolo italiano.

La terra nostra li accolse al loro ritorno con affetto di madre.

Ma se i grandi e duraturi sentimenti non vogliono forme esteriori, è pur giusto che quei giovani vedano offerta alla comune ammirazione la loro opera e negli onori resi al figlio caduto trovino i genitori qualche conforto al sacrifizio immenso.

Ora Latisana vuole convocare i Reduci suoi ad una cerimonia, che nella nuova forma, quasi famigliare, sia la pubblica e verace espressione d'una gratitudine forte, immutevole, perenne.

Pavesate le vostre case; con la presenza di tutti voi, o cittadini, rendete più significante la consegna del ricordo, che verrà dato ai nostri conterranei gloriosi, e fate che nella manifestata riconoscenza trovino il compenso all'eroismo speso nei superati cimenti.

La festa avrà luogo domenica 27 corr. aprile col seguente programma:

Ore 10 - Riunione dei Reduci e delle Autorità in Municipio, vermout d'onore, formazione del corteo per recarsi alle Scuole Comunali.

Ore 11 - Distribuzione delle medaglie ricordo ai reduci.

Ore 12 1/2 - Banchetto popolare offerto ai Reduci.

Il Comitato: Gaspare Peloso-Gaspari, cap. Galeazzo Galeazzi, ten. col. Zorze cav. Gian Domenico, magg. Toretti cav. Nicola, Ambrosio Domenico, Cassi Celso Diego, Costantini Eugenio.

Le prenotazioni per il Banchetto si ricevono sino al 25 aprile al Restaurant Centrale del sig. Antonio Trevisan.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 19 Aprile 913

Affari approvati

Trasaghis. Assegno combustibile ai frazionisti di Avasinis. — Teor. Transazione per l'eredità Lestani. — Lauco. Gratificazione alla guardia comunale. — Premariacco Spesa per festeggiamenti al parroco. — S. Martino al Tagliamento. — Onoranze ai reduci dalla Libia. — Resiutta. Concess. piante per l'erigendo Asilo infantile. — Zuglio. Concessione legname ai fratelli Dorissa. — Fiume. Affranco livello. — Fanna. Aumento assegno al procaccia postale. — Trasaghis. Spesa per pubblicazione patriottica. — Palazzolo. Regolamento organico Impiegati Comunali. — Trasagis. Regolamento organico Impiegati Comunali. — Polcenigo Regolamento organico impiegati Comunali. — Fanna. Impianto telefonico. — Pordenone. Aumento stipendio del Ricevitore del dazio. — Aviano. Medaglia d'oro agli eroi dei Dardanelli. — Teor. Regolamento organico impiegati Comunali. — Forni Avoltri. Concessione piante a Brunasco F. e Romanin g. Rinvii

Zuglio. Utilizzazione 1048 piante dei boschi Selva di Forneaso e Chianaz. — Carlino. Regolamento organico Impiegati Comunali. — Pordenone. Dazio sui foraggi. — Amaro. Preventivo 1913.

Decisioni varie

Forni Avoltri. Utilizzazione bosco Gett. Non approva. — Tolmezzo. Ospizio S. Antonio. Spedalità Lestanutti Leonardo. Ricorso contro i Comuni di Tolmezzo e Forni Sotto. Ordina al Comune di Forni di sotto di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Socchieve, Clauzetto, Barcis, Teor, Varmo, Azzano Decimo. Preventivo 1913. Autorizza la sovrimposta. — Consorzio Veterinario di Gorto. Nomina i rappresentanti pei Comuni di Prato Carnico e Ovaro. — Consorzio Urana e Soima. Pagamento contributo del Comune di Cassacco. Ordina di pagare, salvo a provvedere d'Ufficio. — Treppo Grande Servizio sanitario. Esprime avviso contrario allo scioglimento del consorzio e diffida i Consigli Comunali a deliberare per l'assetto del servizio. — Palazzolo dello Stella, Castelnuovo, Marano preventivo 1813 Autorizza la sovrimposta.

Merg occupata dal generale Tassoni

Bengasi, 20. — Avendo il mare permesso di accelerare le operazioni di sbarco, ieri mattina il generale Tassoni avanzava risolutamente sulla strada di Merg col grosso delle sue forze e superata breve resistenza, alle ore 21 riusciva ieri sera a rendersi padrone di Merg.

Merg è il punto centrale delle vie carovaniere tra Bengasi e Derna. L'ottima posizione in zona pianeggiante ricca di acque ha il nome di Merg che significa prato irriguo. La vicinanza di un lago detto El Garig, la fertilità della terra avevano reso questa località particolarmente cara ai turchi nel periodo della guerra di Libia ed oggi alle mahalle beduine. Si tratta quindi dell'acquisto da parte dell'Italia di un punto strategicamente importantissima che permetterà il sollecito collegamento interno tra Bengasi e Derna in rapida pacificazione della Cirenaica.

La marcia della colonna Tassoni su Merg dimostra che non solo si è provveduto ai rifornimenti ma che la resistenza dei beduini lungo la strada montuosa tra la costa ed il centro dell'altipiano non è stata grande, o per lo meno è rimasta del tutto inefficace. In secondo luogo l'occupazione del Merg indica che l'obbiettivo dello sbarco è stato felicemente e del tutto raggiunto.

Il Palazzo di giustizia e l'inchiesta

La Tribuna dice che, per quanto riguarda la graduatoria delle responsabilità morali e politiche nei compromessi per lo scandalo del Palazzo di giustizia.

Il nomi sui quali i commissari d'inchiesta si sono più severamente pronunciati sarebbero quelli degli on. Brunialti e Guarrancino; quindi verrebbero Abignente, Mosca Tommaso, Riccardo Luzzatto e Pozzi.

La risposta degli alleati alle Potenze

Parigi, 20. — Il *Journal* ha da Costantinopoli: Il governo ottomano è stato informato che gli alleati balcanici hanno consegnato la nota di risposta alle Potenze. Alla Sublime Porta si ritiene che il protocollo dei preliminari di pace sarà firmato nei primi giorni della prossima settimana e probabilmente a Ciatalgia.

Per il Natale di Roma

Oggi, a Roma si celebrano i natali della Città. In Campidoglio, i sindaci italiani offriranno ad Ernesto Nathan primo magistrato della capitale, una targa commemorativa, pregevole lavoro d'arte di Leonardo Bistolfi. La cerimonia assumerà carattere patriottico per il concorso dei rappresentanti delle principali città d'Italia. La nobile epigrafe dettata da Giovanni Bertacchi dice: «Auspice Ernesto Nathan, antico assertore di italici diritti, primo cittadino in Campidoglio, nel sacro cinquantenario della unità conquistata, i Comuni d'Italia ricompongono in Roma le loro storie e le loro fedi, onde un ardor rinnovato d'italica umanità ci fecondi la Patria, si propaghi pel mondo».

—

In castello stamane, con alata parola, parlò sulla fondazione e sugli scopi della Dante Alighieri, il direttore delle scuole tecniche cav. prof. Roberto Lazzari, davanti a tutti gli insegnanti e la scolaresca.

Accenna prima alla forte emigrazione italiana, e alla necessità non solo di mandare all'estero forti braccia di lavoratori, ma di espandere anche la coltura nazionale.

Con questo scopo è sorta la Dante Alighieri, che cerca di diffondere la lingua italiana, e di proteggere le istituzioni italiane all'estero.

Parla sul numero dei soci, e sui comitati della benemerita società, e chiude incitando i giovani a dare il loro appoggio alla Dante.

La bella conferenza del prof. Roberto Lazzari, fu applauditissima dagli insegnanti e dagli studenti.

—

La festa dei natali di Roma fu, con felice pensiero, adottata dalla Società Dante Alighieri come festa sua propria.

Tutti i comitati di questa patriottica Società, — che si viene affermando sempre più largamente fra il popolo italiano ma è ben lungi ancora dall'aver raggiunto la floridezza che dovrebbe — solennizzano la giornata.

Da noi, la ricordarono gli studenti con uno splendido *Numero unico* di cui parlammo: *Alere Flammam.* Tutti i negozi cittadini portavano ieri, nella loro mostra, il simpatico cartello nunziatore; e per le vie leggiadre giovinette l'andavano vendenda. Il numero illustrato da parecchie incisioni, è riuscito in modo splendido anche tipograficamente. Se ne vendettero molte copie.

Per la festa della Dante Alighieri.

Gli Studenti del R. Istituto Tecnico soci perpetui per la X volta. — Nel Natale di Roma, festa della Dante, gli Studenti del nostro R. Istituto Tecnico, amici fidi ed antichi e preziosi collaboratori del comitato Udinese della Patriottica Associazione nazionale, hanno voluto iscriversi per la decima volta nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante.

La Presidenza rende omaggio a questa nuova prova di costante affetto data dai nostri studenti dell'Istituto alla Dante e vivamente li ringrazia.

Un altro socio perpetuo. — L'onor. comm. Giuseppe Solimbergo, Consigliere di Stato, ha risposto all'appello del Comitato studentesco che promosse e compilò il numero unico Alere Flamam! con una nobilissima lettera con la quale egli, che fu uno dei fondatore della Dante, volle iscriversi presso il nostro comitato tra i soci perpetui.

All'illustre uomo la Presidenza della Dante rivolge vivi ringraziamenti.

Con dignità e fierezza.

In seguito alla decisione presa in seno al Consiglio del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia, nella seduta del 18, la Presidenza di questo, riandando ad una precedente deliberazione, nel mentre ricorda, che «nè varii clamori, nè incomposti tumulti recarono mai frutto di civili e nazionali conquiste», invita i giovani a continuare, nella saggia serietà del loro carattere e nella nobiltà del loro sentimento; e dar prova di prudente saviezza e di patriottismo verace e di voler tener presente il dovere che a loro oggi più che mai incombe, di rinfrancare la mente ed il cuore, per essere pronti, nel tempo opportuno, a dare quel giudizio che potrà portare giovamento alle nobili loro idealità.

Per i fatti dell'oggi si protesti con *dignità e fierezza*.

«Siate degni di Dante, o figli di Dante» ci diceva il grande nostro amico Giovanni Pascoli: e non si può esser tali con le inconsulti dimostrazioni che inaspriscono e pregiudicano le questioni.

Banda municipale

Stassera 21 alle ore 20 la banda cittadina svolgerà in piazza V. E. il seguente programma:

Inno della Lega Nazionale; Sinfonia, Oberto conte di S. Bonifacio, Verdi; preludio 3.o e finale 2.o Trovatore, Verdi; motivi favoriti, il conte di Lussemburgo, Lehar; preludio e coro atto primo Ernani, Verdi; a Vittorio Emanuele terzo marcia, Garavaglios.

Lo spettacolo ippico.

Come dicemmo lo spettacolo ippico riuscì benissimo. Assisteva tutta la migliore società Udinese: furono notati anche ufficiali austriaci.

Ecco il nome dei premiati:

Ten. Cirillo, Lancieri Novara con *Old-Fashion.*

Cap. Della Noce, cavall. Saluzzo con *Ling-Tail.*

Ten. Pecoraro, cavall. Saluzzo con *Miss Margaret.*

Cap. Marchetti, Lancieri Novara con *Tarnowska.*

Ten. Re, Cavalleggeri Monferrato con *Pocker.*

Cap. Pizzio Biroli, Lancieri Novara con *Mad.*

Sottoten. Barbalarga, caval. Saluzzo con *Romolo.*

Ten. Moroder, Lancieri Novara con *Mascherino II.*

Cap. Pizzio Biroli, Lancieri Novara, con *Raisuli*

Sig. De Carli di Conegliano con *Sans-Corsett.*

—

La corsa annuale delle pattuglie dei reggimenti di cavalleria ebbe anche quest'anno come diceva ieri un esito splendido.

Le pattuglie del *Genova* cavalleria, dei lancieri *Novara*, dei cavalleggeri *Saluzzo*, dei cavalleggeri *Monferrato* hanno eseguito brillantemente tre giorni di marcia, compiendo ogni giorno, 40 chilometri di percorso e concentrandosi a Udine.

Il generale Pirozzi presiedette all'arrivo e diede un premio a tutte le pattuglie.

Diamo il terzo elenco delle offerte per lo spettacolo ippico ch'ebbe bella riuscita ieri.

Offrirono lire 5 ciascuna:

Sig.ra Giuseppina Turchetti, sig.na Zuzzi, sig.na Zuzzi, sig.na, Calza, sig.re Giulia Urbanis, Teresa Stefanelli, Annina Stefanelli, Wassmer, sig.na Maraia Waiz, co.na Vittoria di Prampero, sig.re Latterio, Giulia Broili e Elsa Gini, co.ne Maria e Bianca Otellio, sig.ra Lazzaroni, si.ne Lazzaroni e Elisa Broili, march. Elsa Mangilli, sig.ne Enny Scholl, Mercedes, Elisa e Caterina Casali, sig.re Guaia, Vaccari, Maria Dal Dan-Sonvilla, Anna Sonvilla, Ninetta Dal Dan e bar. Airoldi, co.na Lucia de Pace, sig.ra Bice Capellani, sig.ra co.ssa Giovanna Vintani, Anna Tosolici, Eugenia Favaretti, Margheret, sig.na Someda.

E pure L. 5 ciascuno i signori: co. Leonardo de Concina, cav. Beltrame di Latisana, Carlo Gaspari, Andrea Urbanis, co. Giacomo di Prampero, Giuseppe Grinovero, Giovanni Serafini, Teobaldo Folini, Alfredo Bernardelli, Giuseppe Iaconcig, sig. Salterio, Nino e Emilio Broili, Alfredo Scholl, prof. Guido Berghinz, Umberto Folini, Nino Sonvilla, Adelardo Bearzi, bar. Airoldi, co. Giuseppe de Pace, cap. Giulio Sorro, Cesare Favaretti, dott. Giacomo Margheret, co. Carlo Caiselli

I risultati della gara di resistenza

Ecco l'esito definitivo della corsa di resistenza che seguì sabato:

PREMI AI TRAGUARDI

Latisana

Marinella del sig. Podrecca — Serbia del sig. Pontoni — Leone del signor Zoratti.

Codroipo

Serbia del sig. Pontoni — Leone del signor Zoratti.

Udine

Roma del dott. Della Savia — Premio medaglia d'argento dorato traguardo.

PREMIAZIONE FINALE

L. 400 e medaglia d'oro ricordo e diploma, Marinella del sig. Podrecca Antonio di Cividale.

L. 300, Roma del sig. Della Savia di Manzano.

L. 200, Serbia del sig. Pontoni di Udine.

L. 100, Tam del signor D'Ambrogio Pietro di Udine.

Leone del sig. Zoratti medaglia d'oro ricordo e diploma.

Isabella del sig. Citta medaglia d'oro ricordo e diploma.

La Giuria ha inoltre assegnato uno speciale diploma di encomio al signor Citta Ernesto per il modo col quale ha saputo condurre lungo il percorso e curare, durante le soste, la sua cavalla Isabella, presentandola al suo ritorno a Udine in buone condizioni.

—

Rileviamo come ogni cosa sia ieri proceduto nel massimo ordine senza che in tanta confusione di pubblico, di vetture e di automobili avesse a verificarsi il minimo incidente. Ciò torna a speciale lode dell'ufficio di vigilanza e del personale di servizio che seppero si bene vigilare a che le disposizioni circa l'accesso e il ritorno dal campo fossero rigorosamente osservate.

La Banda cittadina.

Ha tenuto ieri sera in piazza Vittorio Emanuele il terzo concerto della stagione.

Vi assisteva un pubblico affollatissimo che applaudì ripetutamente all'egregio maestro Mario Mascagni, al bravo corpo musicale. Tutti i pezzi furono eseguiti alla perfezione, e fa piacere constatare come la cittadinanza sempre più s'interessi alla sua banda, e ai bellissimi concerti ch'essa sa offrire.

Finito il concerto un gruppo di studenti tentò una dimostrazione di simpatia per gli studenti di Bologna chiedendo l'inno di Mameli. Ma i bandisti si sciolsero e la dimostrazione abortì.

Gli agenti di p. s. arrestarono un tale un po' alticcio perchè durante le richieste dell'inno di Mameli tentava parlare al pubblico.

La commemorazione della direttrice

Giuseppina Grasselli al Collegio Uccellis

Commovente, la cerimonia che si svolse ieri al collegio nazionale Uccellis. Alle 11 della mattina, nel salone dei ricevimenti, seguì nella dolente intimità famigliare, la commemorazione di quella nobildonna che fu la direttrice Giuseppina Grasselli.

Vi assistevano le educande e le allieve esterne.

Davanti ad un tavolo sedevano il presidente del consiglio dell'istituto co. Ronchi, la direttrice attuale prof. Maria Patrizi, il sindaco comm. prof. Pecile, il senatore di Prampero, l'avv. cav. uff. Measso, il comm. avv. Renier presidente del consiglio provinciale, l'ispettore scolastico Benedetti che rappresentava il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, l'avv. Schiavi, gli assessori cav. Pico e Cristofori, il cav. dott. Biasutti, e tutte le insegnanti e i professori del collegio.

Di fronte al tavolo era posto un ritratto della eletta donna, con la seguente dedica:

GIUSEPPINA GRASSELLI
DA 9 DICEMBRE 1873 A 22 FEBBRAIO 1913
MAESTRA E DIRETTRICE DEL COLLEGIO
IL CONSIGLIO DIRETTIVO RICONOSCENTE

Il ritratto finemente eseguito dal fotografo sig. Pignat, è tutto circondato da pianticelle, e il sostegno ove posa è ricoperto di fiori freschi. Le alunne si recheranno nel pomeriggio al camposanto, e i fiori freschi saranno deposti sulla tomba di colei che alle giovinette fu madre e qual madre aveva da esse intero l'affetto, la venerazione.

Il presidente co. Ronchi

rivolge brevi parole a spiegare perchè la mesta cerimonia che risponde ad un vero bisogno del cuore, sia stata ritardata oltre la consuetudine del tricesimo, e il carattere d'intimità dato a questo «ultimo colloquio con quella che fu la nostra direttrice», e per la modestia che fu virtù sua preclara e perchè ogni manifestazione sarebbe impallidita al confronto con quella unanime e indimenticabile, che accompagnò l'ottima signora all'estremo riposo.

Dopo aver accennato al perchè dell'invito rivolto al provveditore agli studi ed ai rappresentanti delle Istituzioni contribuenti ai bisogni dell'Istituto, soggiunge avere il consiglio voluto partecipe alla commemorazione anche i presidenti che lo precedettero i quali nelle diuturne relazioni colla defunta, in un ben lungo periodo, poterono goccia a goccia apprezzare quelle doti di affabilità, di abnegazione, di energia, di dignità che a lui permisero ed imposero, fin dalla prima volta in cui parlò in quest'aula, di dire ormai ch'ella rappresentava la onorata tradizione del Collegio.

Al Corpo insegnante era dovuto l'onore del panegirico: e ringrazia vivamente di aver accettato l'incarico la Prof. Dottoressa Gina Servadio, che avendo colla compianta direttrice per lunghi anni condiviso anche la famiglia collegiale, era ben in grado di tesserne l'elogio. «Così avremo « — egli chiude — » più che assolto un debito d'onore, soddisfatto un bisogno del cuore; e quella corona di fiori che sarà deposta sulla tomba della amata signora, porterà ancora una volta, colla gentile espressione dei fiori, a Lei che, — gentile — tanto gli aveva prediletti, il pensiero grato e riverente del suo collegio».

Il co. Ronchi termina le sue parole con la voce rotta dai singulti che fino allora aveva repressi.

Le fanciulle pure hanno le lacrime agli occhi, ricordando la loro direttrice, la loro buona Madre.

La commemorazione

Sorge quindi a parlare la prof. Lina Servadio insegnanante di italiano. Siamo certi di far cosa grata ai lettori pubblicandone per intero la bella commemorazione.

Nel febbraio del 1873 una nobil donna di Bergamo, rimasto vacante un posto d'assistente in questo Collegio, raccomandava la sua protetta con queste parole: *«La fiducia che mi inspira la sua bontà e gentilezza e il desiderio di giovare ad una brava e povera giovane, allieva della nostra scuola normale, è il motivo che mi fa disturbare la S. V. per una raccomandazione.»* E più sotto aggiunge: *Ho la certezza che farà molto bene il suo dovere, perchè molto bene istruita e molto raccolta e tranquilla ed ha poi un eccellente carattere e condotta esemplare».*

In una dichiarazione del sindaco della stessa intonazione *«La Signora Giuseppina Grasselli di Bergamo* (perchè voi avete capito che io parlo della nostra buona direttrice) *è giovane di condotta irreprensibile, d'ingegno perspicace, di mente pacata e di studio assiduo. Essa inoltre a tali doti aggiunge anche estese cognizioni didattiche, per cui deve reputarsi una delle migliori insegnanti.»* In questa dichiarazione del sindaco, dico, fu annotato: *«Si unisca alla posizione N. 152 cui ha relazione per opportuno riguardo alla nomina.»* La stessa annotazione troviamo nella domanda vergata dalla mano dell'estinta Giuseppina Grasselli direttrice. Poche volte le lodi delle raccomandazioni corrispondono con tanta precisione al valore reale delle doti. E fu nominata.

Dal 1866 in cui di tredici anni fu accolta nell'orfanotrofio di Bergamo fino al giorno per noi doloroso della Sua morte, Ella visse in un collegio e per un collegio. Di mano in mano gli affetti che la legavano fuori furono troncati dalla falce della morte ed Ella tutta se stessa con devozione claustrale consacrò alle sorti di questo collegio che era il suo amore la sua ambizione.

Nell'orfanotrofio in cui fu educata con lodevole avvedutezza ed intelligente generosità, Le fu accordato per uno speciale favore di frequentare la scuola della sua città; qui in questo collegio, la direttrice che rinunziava al suo incarico, indicava Lei come la sola atta a sostituirla. Così appena trentenne fu innalzata ad un posto cui si richiedeva assennatezza di esperienza, chiarezza e prontezza di vedute, fermezza ed energia di volontà insieme con serena tranquillità e gentilezza di tatto.

Ed Ella non mancò alle speranze concepite su Lei: resse il governo di questo Collegio per un trent'anni con mano ferma, con cuore buono e generoso, con l'oblio di sè. Le gelosie e le piccole passioni umane imperversarono contro di Lei; risentì anche delle gare partigiane, Ella fuori e al di sopra di ogni partito! Sola nel Suo dolore, non aveva una madre, non aveva un fratello, non aveva un amico e nei disinganni amari non sapeva più discernere il cuore fidato da chi simulava le sembianze dell'amicizia. Ella non dubitò, non vacillò: forte nella coscienza della bontà e giustizia del suo operato, proseguì triste ma ferma per il cammino che il dovere e la rettitudine del suo animo Le segnavano. E fece di più: dimenticò le offese e le perdonò; difese e beneficò chi L'aveva ingiustamente accusata.

Così di tutto e di tutti trionfò. Quale più imponente dimostrazione di affetto e di stima, di compianto e di riconoscenza, il giorno triste delle esequie?

Mente e cuore.

Una superiorità di mente incontrastata ed una modestia senza pari; un carattere virile ed una timidezza tutta femminea che Le faceva schivare con fanciullesco timore gli sguardi della gente, una fermezza audace di propositi ed una bontà e gentilezza d'animo che L'induceva a far Suoi tutti i dolori. La Sua mano si stendeva modesta ed occulta a sollevare le miserie degli umili, i quali la contraccambiavano con una espansione di affetto e di gratitudine calda, schietta e rumorosa come sanno soltanto i poveri non trattenuti e raffrenati nelle loro manifestazioni da regole di convenienze.

Forse non vive più a testimoniare le mie parole una vecchietta abbandonata e povera che veniva di tanto in tanto a portare alla buona Direttrice, tributo d'affetto e di riconoscenza, il frutto delle sue umili industrie. Un giorno Ella tornava con me da una breve passeggiata, l'ultima con me: ormai il male la minava e noi non ce ne accorgevamo; un uomo dall'aspetto campagnolo La ferma con rustica violenza, La saluta con festosa cordialità, Le stringe la mano con effusione di affetto. Chi ha di queste manifestazioni dalla povera gente deve essersele meritate con atti di carità e di bontà.

Sapendo comprendere le esigenze del posto che occupava ed indulgere ad una vita deserta dei più dolci affetti familiari, provata alla sventura, logorata dal lavoro, non si poteva non volerle bene. E larga messe di affetti Ella raccolse dalle persone che furono alla sua dipendenza o comunque ebbero rapporti con Lei. Peccato che le traversie della vita Le avessero generato una certa diffidenza, un senso di pessimismo: meno sola si sarebbe sentita se avesse sempre creduto alle parole d'affetto e avesse sempre accettato le profferte dell'amicizia.

Il pianto per la dipartita.

La sua improvvisa sparizione è stata pianta dalle maestre che vivevano presso di Lei, da cui Ella voleva fermamente l'osservanza scrupolosa dei doveri, e di cui difendeva gli interessi con equità, calore ed amore; è stata pianta da tutte le persone addette al servizio del collegio, da cui esigeva capacità e ubbidienza, e verso di cui era la prima ad usare e patrocinare atti di benevolenza.

La sua improvvisa sparizione ha gettato nel lutto tutte noi che Le volevamo bene, che ne abbiamo avuto conforto nel dolore, incoraggiamento nei momenti di debolezza, appoggio e consiglio; e che a Lei ci rivolgiamo ancora come a guida per il non facile sentiero ch'Ella ha percorso con tanta sicurezza di forza e tanto limpida visione della meta.

L'amore di madre

Il Suo grande amore siete state voi, o bambine. Vi ha dato tutto, la sua gioventù, il suo pensiero, il suo cuore, la sua vita stessa; avete formata la sua grande famiglia, poichè la sventura le aveva distrutto la sua. Limpido nella mente l'ideale del bene, viva la fede nell'efficacia dell'educazione, Ella penetrava coll'acuto sguardo nell'animo vostro estirpava le cattive inclinazioni, coltivava le buone, ne spargeva i semi qualora mancassero. Voleva crescervi buone, sagge, brave, agguerrite per la lotta. Voleva destare in voi il sentimento della giustizia della rettitudine del dovere che vi fosse norma nella vita. Non vi risparmiava consigli ed ammonimenti con parola piana e persuasiva, ma anche ricorreva ai castighi quando la parola non bastasse, e pronta al perdono era felice di darlo quanto voi di riceverlo.

Non mai intristiva la vivacità della vostra fanciullezza con eccessivo rigore. Ella si rendeva pienamente ed amorosamente conto dei bisogni tutti della vostra età. Voi non potevate non riconoscerne la somma giustizia e la squisita bontà, e se il rispetto e la soggezione che vi inspirava il suo viso per lo più serio tratteneva voi più grandi dal confidente parlare e dalle affettuosa manifestazioni, le più piccole di voi andevano a Lei con la famigliarità sicura e disinvolta con cui sarebbero andate dalla madre: ogni sera prime di coricarsi le portavano il loro saluto ed Ella le tratteneva, le interrogava, felice dell'infantile e gaio chiacchierio. Ella vigilava amorosa, prevedeva e provvedeva con minoziosa cura; Ella si affliggeva per voi. Vegliò notti e notti al capezzale di voi ammalate senza trascurare nessuno degli obblighi inerenti al suo ufficio. Il male che le troncò la vita non fu improvviso: era di mesi, forse di anni, e doveva procurarle disturbi e sofferenze. Ma Ella pensò sempre a tutto, lo stesso; era l'ultima la sera a coricarsi, prima la mattina ad alzarsi, molto spesso dopo una notte insonne. Proprio alla vigilia della morte, ebbe cura di voi prima che di sè. S'alzò ancora per assistere alle vostre festine; ma fu l'ultima vittoria della volontà sulla materia, poi dovette cedere. Ma giungeva anche la fine. Il fato forse Le fu pietoso: lontana da voi Ella avrebbe condotta un'esistenza desolata che sarebbe stata peggiore della morte. Ma questa la colse mentre pensava ancora a voi, in mezzo a voi, fra il vostro compianto e l'assistenza pia di persone buone ed affezionate.

Avete fatto bene ad inginocchiarvi al passaggio della salma che s'involava per sempre ai vostri sguardi: avete perduto una madre: della madre Ella ebbe tutte le previdenze, soffrì tutte le ansie e non godette nessuna delle gioie.

Crescete com'Ella voleva che cresceste: insieme colle migliaia di allieve uscite dalla Sua scuola, perpetuatene il ricordo coll'esercizio delle virtù ch'Ella vi ha insegnate.

Le parole calde di ammirazione e di affetto commossero tutti.

La signorina è complimentata dal co. Ronchi, dal sindaco, dal sen. di Prampero, dal comm. Renier.

Ad ognuna delle giovani addolorate fu regalata una fotografia della Direttrice con sotto la bella epigrafe del prof. Ellero.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	102.24
Londra (sterline)	25.80
Germania (marchi)	126.05
Austria (corone)	107.14
Pietroburgo (rubli)	270.55
Rumania (lei)	99.—
Nuova Jork (dollari)	5.27
Turchia (lire turche)	23.24

Il "the di beneficenza,,

In altre città, le feste benefiche sul tipo di quella ieri preparataci dalle nostre signore si organizzano spesso; qui, era la prima. Non si poteva perciò antivederne l'esito. E il tempo sembrava congiurare anch'esso, insieme con qualche piccola malignità, contro il buon volere. Ma costanza vincè ogni forza avversa; e la festa è riuscita. Forse, le organizzatrici speravano risultati finanziari migliori, sebbene (pur non essendosi raccolte ancora tutte le somme) si passino le 1200 lire d'incasso.

Il giardino Rubini si presta ottimamente a questo genere di convegni: e non solo in quest'epoca dell'anno, in cui la temperatura è, come ieri, mite e il sole non offende ancora; ma pur d'estate, poichè le alte conifere e i vecchi alberi frondosi sono larghi di fresche ombre ristoratrici ed i viali che avvolgon sinuosi le verdi o fiorite zolle si svolgono fra graziosi arbusti, de' quali taluni s'ingemmavano ieri soltanto di variopinti boccioli, altri mostravano i rami appena frangiati di verde. E fra quel variato verde, trionfava d'ogni parte il gaio tricolore.

Entrammo nel giardino poco dopo le 17, quando la festa era nel suo culmine. Tutta un'eletta delle nostre signore e delle avvenenti signorine pareva infiorare il bel giardino. Chi entrava, era tosto preso d'assalto da qualche leggiadra signorina accompagnata da un premuroso cavaliere o da qualche non meno leggiadra amica sua; chi si «moveva», per passare da un gruppo all'altro, anch'egli era preso d'assalto. Cartoline dipinte da mani gentili — paesaggi, fiori, caricature — mazzolini di fiori, rose recise, tutto, quelle gentili vendevano, per aumentare gli incassi a favore della carità. Tra i fiori, grande copia di «non ti scordar». Come dimenticare il sorriso delle venditrici leggiadre, tanto più che quel sorriso diceva l'intima soddisfazione loro di contribuire ad un'opera buona?...

Nomi?.. Impossibile farne. Potremo sì dirne alcuni: marchesa Costanza di Colloredo Mels, sig. Bona Luzzatto, co. Margherita Gropplero, baronessa Peteani-Pecile, marchesa Angelina Mangilli, co. di Brazzà, co. Anna di Bagnolo, co. Angelina del Torso, co. Maria Gropplero, co. Irene di Attems, co. Claudia Colombatti, signora Tomaselli, baronessa de Chantal, signora Passero, co. Bice Pirozzi, signora Clara Chinotto, co. Beretta, co. di Sbruglio, signora Maddalena Micoli-Toscano, signora Doralice Ballico Baldassi, co. Caratti Mantica, contessina Ottelio, co. De Puppi, co. Orgnani-di Caporiacco, co. Manin, co. Crotti di Castiglione-Kechler; signore: Appelius, Margreth, Antonini-Perusini, Camavitto, Angelini, Nicolotti, Rieppi, Cuoghi, Sendresen, Beltrandi, Orter, Biasutti, Gambierasi, Liuzzi, Borgomenero, Shiavi Maria Rubini-Follini..

E potremo anche soggiungere che parecchie eran venute da fuori: signore Bramo e Marzini, signorine Bramo e Farinelli di Gorizia, signorina Noemi Nigris da Fagagna...; e che v'erano le educande del Collegio Uccellis con le loro istitutrici...

E potremo ricordare, tra gli uomini il Prefetto comm. Luzzatto, il viceprefetto cav. Nicolotti, il segretario dott. Rizzi, i generali Pirozzi, Chinotto, Di Bagnolo, e via via, comm. Borgomanero, avv. cav. Schiavi, dott. cav. uff. Rubini, cav. Attilio Pecile, conti Asquini, cav. dott. Biasutti, avv. cav. Measso, maggiore dei carabinieri Appellius, co. comm. Ronchi, prof. Pitacco e on. Rubbia di Gorizia, avv. co. Gino di Caporiacco, dott. Someda, cav. dott. Liuzzi, senatore di Prampero, co. di Brazzà, co. Manin, co. Ottelio, cav. dott. Rieppi, dott. Angelini, cav. Piuzzi-Taboga, tenente colonnello Cangemi, capitano Marchino, ing. Tami, tenenti Gasparini, d'Ippolito, Di Tocco.

Ma poichè, ripetiamo, è impossibile fare nomi, senza cadere in troppe e troppo gravi dimenticanze, rinunciamo.

I tavoli del *buffet* erano sempre assediati; ma poichè l'assedio non bastava a consumare tutta la copiosissima provvista di paste, di thè, di caffè, di conserve, di birra — giovani leggiadre e cavalieri compiti giravano per offrirne alle signore e signorine più timide, agli intervenuti più riserbati: e come rifiutare?... Tutto era gratuito che s'intende: alcune famiglie si erano volontariamente assunte il compito... e la spesa delle provviste; e lo fecero così abbondantemente che ce ne furon d'avanzo.

Questo conferma che le previsioni erano per un concorso maggiore: ma forse nacquero le acrimonie sollevate contro questa festa; e fu notata l'assenza di certuni... Ma non insistiamo su questo tema: duole che nell'opera di carità possano ingenerarsi malintesi e contrasti.

Alle 18 fu proceduto all'estrazione del numero vincitore della bicicletta: il 1739.

Dimenticavamo che la banda musicale del 2.o fanteria fu a rallegrare la festa. Suonò anche la marcia «Tripoli»; e questa fu anche cantata da un coro di signorine, che furono molto applaudite. Fu anche suonato il bell'inno Agli eroi d'oltre mare, musicato su parole del generale Chinotto; inno dai motivi facili e popolari, che si prestano benissimo al canto.

La festa benefica, insomma, riuscì egregiamente; e crediamo d'interpretare il sentimento quasi generale della cittadinanza elogiando le gentili signore che n'ebbero l'iniziativa e che la prepararono con tanto alacre spirito di abnegazione.

La gara di "foot-ball,,

Siamo stati facili profeti: La gara di « foot-ball » svoltasi nel pomeriggio di ieri alle 14.30 ebbe esito brillantissimo. Assisteva un pubblico affollato che s'interessò vivamente al gioco seguendone tutte le fasi e discutendo e plaudendo. Erano venuti ad assistere alla gara anche rappresentanti di varie associazioni di Gradisca, Venezia, Verona, Vicenza ecc. l'arbitro ufficiale della Federazione sig. Ugo Storer e l'ing. Bignetti vice presidente dell'« Hellas » di Verona.

La gara ebbe due riprese; la prima si chiude con due punti a pareggio; la seconda con due punti della « Petrarca A. B. C. » contro zero.

La gara ha così fine, L'esito non sarà pare definitivo poichè tra i giocatori di Padova ce n'era uno sprovvisto di tessera.

Domenica prossima i nostri giocatori si recheranno a Padova e s'incontreranno con le squadre di colà per la seconda gara di campionato.

Dopo la gara i giocatori padovani e i rappresentanti altre associazioni furono ospiti dal Comitato Giovanile Patriottico il quale colse quest'occasione per fare una simpatica manifestazione di stima e affetto al signor perito geometra Luigi Dal Dan per le sue benemerenze nell'educazione fisica.

Gli fu regalato un bellissimo « album » eseguito da Livio Bondi, una statuetta di bronzo rappresentante un ginnasta, una pergamena con bella dedica.

Fu offerto un vermout e furon pronunciati brindisi di circostanza.

L'incasso alla gara fu di circa l. 400.

Micheletto vince brillantemente la "Parigi-Menin,, La corsa Parigi-Menin ha oggi segnata la prima vittoria italiana sui corridori Franco Belgi. La corsa fu vinta da Giovanni Micheletto di Sacile.

Con questa vittoria Micheletto viene classificato fra i migliori *routiers* di Europa. Egli è riuscito a giungere primo, dopo aver sostenuta una lotta accanita con dei grandi campioni, come Detraye, Lapice, Trousselier e altri. Micheletto ha percorsi 302 chilometri della Parigi Menin in 9 ore 40' segnando così un record per questa gara. Il record stabilito nel 1910 era di ore 10, 42', 37".

Le mostre di iersera

Tre sole; e tutte dedicate... alle teste. Difatti, avevano preparato mostre soltanto i cappellai S. Comis e C. e Mocenigo in Mercatovecchio e Antonio Fanna in via Cavour.

Un emporio di *paglietté* presentava la ditta Comis e C., oltre a cappelli di varia foggia e colore dei soliti. Le pagliette disposte a linee formavano come un alto muro circolare nell'interno del negozio, di fronte all'ingresso; e spiccavano così, da fermar l'attenzione di quanti passavano. Quante, quante!... e, stando al proverbio, tutte le centinaia di teste che ne saranno coperte, avranno ciascuna la propria opinione: figurarsi se il mondo non ha da essere una babele!... Altri cappelli delle fabbriche migliori stavano esposti nelle due vetrine.

La ditta Mocenigo presentava l'assortimento svariato dei suoi articoli, con grande sfarzo di luce.

La ditta Fanna in via Cavour, presentava svariatissimi cappelli ultimissima novità per uomo nelle vetrine di via Cavour e per donna in quella in via Savorgnana: eleganza e gusto artistico si associavano in entrambe le mostre.

Nel Retro Dorta.

La bicchierata di iersera.

Da qualche mese, lo speciale stoniografo del *Retro* s'era dato alla pigrizia e... nessun cenno pervenne quindi ai lettori di questo inverno. Dopo la bicchierata offerta da *Sior Piero* e da Silvio, per l'inaugurazione dei nuovi sontuosi locali; dopo la bicchierata al Prefetto che partiva; altre liete serate seguirono, per la nomina di soci a consiglieri di importanti associazioni, a sindaci di comuni vinicoli, a presidenti di istituti, per promozioni militari...

Ier sera si ebbe un'altra bicchierata, della quale a motivo della sua simpatica cordialità — non voglio tacere.

Un autorevolissima persona della nostra città che tratto tratto frequenta la sera il *Retro* Dorta, di recente insignita di cui una elevata onorificenza... estera e non volle sottrarsi all'impero della legge comune di... bagnare i galloni... Ier sera pertanto il *Retro* era affollatissimo, nessuno avendo voluto mancare al brillante ritrovo.

Tra un bicchiere l'altro di *champagne*, il presidente cav. uff. nob. Pietro Miani porse un saluto e un ringraziamento al.. crocifisso e, dichiarando di non voler parlare di lui, perchè presente — colse l'occasione per rilevare lo spirito di infaticabile filantropia della gentile consorte sua ospite gradita della nostra città.

Dopo le cortesi espressioni dell'anfitrione, il vate del *Retro* (libero da cure sindacali) lesse una delle sue apprezzatissime spiritose poesie.

Veramente sontuoso il servizio offerto dalla ditta.

Nell' esercito

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 19:

Testa Umberto, tenente nell'8.o alpini e Veggian Virgilio, tenente nel 2.o reggimento fanteria sono comandati alla scuola militare.

Ottogalli Ugo sergente allievo ufficiale nel 16.o artiglieria da campagna, del distretto di Sacile è promosso sottotenente di complemento nell'arma stessa e destinato al 20.o reggimento artiglieria da campagna.

Uno schermidore che fa bella prova

Giunge notizia da Torino che nella gara divisionale et scherma svoltasi di questi giorni in quella città, il tenente Delleano ottenne il secondo premio a spada da terreno, e il quarto in quella a sciabola.

Il tenente Delleani, conosciutissimo a Udine, era allievo del valoroso nostro Concato, che da anni con amore insegna nella Scuola di Scherma Udinese.

All'allievo ed al maestro congratulazioni.

Audacissimo tentativo di furto nella orificeria Marangoni

Tentano di perforare la parete

Stamane la signora Giuseppina Bertoglio, scendendo come il solito ad aprire il suo negozio, in via Mercato vecchio trovò la porta socchiusa.

Entrò presagendo qualche visita dei ladri; ed infatti una parte del negozio tutto era sossopra... Ma nulla mancava. Anzi gli ignoti visitatori vi avevano lasciato due lanterne cieche, cuscinetti di lana, un emporio di trapani, scarpelli, martelli ecc.

Il colpo non era diretto al negozio Bertoglio, bensì a quello accanto: l'oreficeria Comino Marangoni. I ladri avevano cercato di perforare la grossa parete che divide i due ambienti; ma, forse disturbati da qualche rumore esterno, forse scoraggiati per la resistenza che offriva il muro, abbandonarono l'idea.

La signora Bertoglio aveva chiuso negozio a mezzogiorno. La bottega viene chiusa dal di dentro, e chi chiude esce per una porticina in ferro che da in un sottoportico e in un cortile ove abitono parecchie famiglie.

Per questa porticina entrarono i ladri, servendosi di chiavi false. Levarono tutti i cassetti che ricoprono la parete e a mezzo metro dal suolo intaccarono il muro, facendo un buco largo tanto da permettere il passaggio ad una persona, e profondo circa 15 centimetri.

Stamane si portavano sul luogo, il commissario e il delegato di P. S., il procuratore del Re, e il giudice istruttore avv. Pampanini.

Nell' intendenza di Finanza

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 18:

Umberto Boccardi, segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Finanza di Udine è trasferito all'Intendenza di Finanza di Milano.

Romolo Facchin, applicato di 3.a classe all'Agenzia delle Imposte dirette di Pordenone (Udine), trovandosi sotto le armi per obbligo di leva fin dall'epoca della sua nomina ad applicato, è collocato in aspettativa per servizio militare dal 19 dicembre 1912, conservando il suo posto nel ruolo di anzianità.

Nella giustizia

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 19:

Rossi Salvatore, giudice del Tribunale Civile e Penale di Lauciano, è tramutato, a sua domanda, al Tribunale Civile e Penale di Pordenone.

Negro Edoardo, aggiunto di Cancelleria della Pretura di Tolmezzo, è tramutato alla Pretura di Capestrano.

Mastroianni Giuseppe, aggiunto di cancelleria del Tribunale di Udine, applicato alla R. Procura di S. Maria Capua Vetere, è tramutato alla pretura di S. Demetrio nei Vestini, continuando nell'anzidetta applicazione.

Domenica in montagna. — Abbiamo avuto notizia di una interessante gita alpina, ieri effettuatasi sul Chiampon (m. 1710).

La comitiva era composta: signora Zapparoli (alpinista di eccezionale valore) col figlio Ettore; sig. de Fiori, sig. Rebora, unitamente al giovane Paretti.

La gita che si svolse fra una nebbia fittissima, ebbe una particolare importanza a causa dell'abbondante neve caduta in questi giorni che rendeva difficile l'ascesa. La nebbia era tale che non solo nascose il panorama grandioso della pianura e dei monti lontani; ma di togliere la vista del vicinissimo Quarnan!

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

La Passerelle

Con questa commedia, un vero gioiello d'arte, va in scena questa sera la compagnia di Mario Fumagalli. L'eletta artista Teresa Franchini che il nostro pubblico ha altamente apprezzato lo scorso anno, sosterà nelle vesti di « Gracomina » la parte di protagonista.

La vendita dei palchi e poltrone ha luogo presso il camerino del teatro dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

I posti prenotati e non ritirati entro le ore 14 saranno messi a disposizione di altri richiedenti.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per questa sera e domani:

1. *La rosa.* — Dal vero a colori.
2. *La lotta di due cuori.* — Dramma emozionante in 3 atti.
3. *Scena comicissima.*

Fuori programma un'attualità importante, riproducente una fase della guerra nei Balcani: *La presa di Jannina.*

Notizie in breve.

— A Chiavari, con solennità straordinaria, fu ieri consegnata una spada d'onore all'ammiraglio Millo, comandante dell'ardita penetrazione nei Dardanelli. Ventimila persone assistettero alla cerimonia, sulla vasta piazza. Irrefrenabile altissimo, prolungato applauso quando l'ammiraglio cinge la spada d'onore, dicendo che l'adoprerà sempre in onore del Re, per la gloria della Patria.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento

Le sottoscritte, profondamente commosse per la viva parte presa al loro dolore porgono le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che con si largo tributo di stima ed affetto e con innumerevoli attestazioni pietose vollero in varia guisa onorare la santa memoria della loro dilettissima madre

Regina Zannoni ved. Degano

Giulia, Gina, Gemma, Gioconda e Dolores.

Estratto di Bando

Il sottoscritto Vice Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, *rende noto*, che nel giorno 26 corr. ore 9 ant. in Sutrio, procederà, giusta delega, alla vendita dei mobili e merci (vino, corone mortuarie, tessuti ecc.) di pertinenza del fallimento Straulino Emeriglio.

La vendita avrà luogo per pubblici incanti, si aprirà sul prezzo di stima e rimarrà aggiudicatario il miglior offerente a pronti contanti.

Tolmezzo 18 Aprile 1913.

Vice Cancelliere Menini.

APPENDICE 69

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

E nell'atteggiamento del vecchio von Graham e di sua figlia ravvisai una congiura a mio danno. Stavo passeggiando nella cella, coll'animo agitato ed inquieto, macchinando chi sa quali stranezze, quando udii parlare fuori della stanza e poi introdurre una chiave nella toppa.

Mi fermai, volgendo lo sguardo a chi entrava.

La porta fu bruscamente spalancata e tre carcerieri, impugnando la rivoltella, mi ordinarono di uscir fuori.

Obbedii prontamente e la mia agitazione cessò di un tratto; qualsiasi malanno era da preferirsi, a quella insopportabile monotonia. Notai subito che i modi dei carcerieri erano mutati. I carcerieri non si comportavano con la stessa cortesia usatami quando mi avevano accompagnato nella prigione. Infatti, mi spinsero villanamente nel corridoio, trattandomi con modi e parole dure.

Un triste presentimento mi invase l'animo e pensai che la mia ambasciata allo Czar non fosse stata fatta, oppure, la si fosse riferita sbagliata; e così, invece di essere liberato dal carcere, sarei come prima punito severamente e trattato come un volgare malfattore.

Tutti i miei progetti svanivano e la mia condizione andava facendosi peggiore.

Entrai nella stanza nella quale i secondini mi spinsero. Al veder le persone ivi adunate, intesi subito che tutto era perduto. Infatti, all'estremità di un lungo tavolo, ricoperto di un panno nero, era seduto il principe Mirski; a destra sedeva il capo della polizia, con aria severa; a sinistra, un segretario e vicino a lui la contessa Blaveski.

Il principe aveva il viso tutto fasciato. Il capo della polizia, pendeva dai suoi cenni; si vedeva ch'egli era temuto da tutti.

Quando entrai, il principe e le persone sedute a quel tavolo mi guardarono con aria fosca. Io tenni alta la testa e fissai senza timore il principe. Nei suoi occhi leggevasi manifesto il desiderio della vendetta ed un odio implacabile.

— Principe! ancora voi? e come osate giudicarmi, dopo i fatti accaduti alcuni giorni or sono? — proruppi.

— Silenzio, prigioniero! Se continuate a parlare senza essere interrogato, sarete costretto al silenzio con un bavaglio.

— E' l'unico mezzo che potrebbe impedirmi di dirvi quel che meritate — replicai sdegnato. — E così saprete che oggi non è più la signorina von Graham ma bensì un uomo che stà di fronte a voi!

— Mettetegli le manette — ordinò il principe ai secondini, balzando in piedi, con molta difficoltà per la sua ferita alla gamba. — Ponetegli le manette ai polsi; si tratta di un malfattore temibile e pericoloso. — Si esprimeve con difficoltà, tanta era la rabbia che lo congestionava.

I carcerieri obbedirono con molta asprezza. La contessa taceva.

— Contessa — ripresi il principe — queste scene non sono fatto per una signora; sarebbe forse conveniente che mi aspettaste in un'altra sala...

— Davvero? — fece ella ironicamente. — Lo credete? Ricordatevi che in questa faccenda entro pur io per qualche cosa, e ricordate che la mia autorità è eguale alla vostra. Vi ho già detto che l'arresto di questo prigioniero è contrario alla volontà di Sua Maestà.

— Ed io, contessa, vi ho già detto che non ho mai permesso ad una donna d'immischiarsi nelle mie faccende. E se Sua Maestà desidera veramente che questo prigioniero, del quale credo ignori perfino l'esistenza, venga rilasciato, Sua Maestà non mancherà certamente di trasmettermi a tal uopo un ordine speciale.

— Badate, principe!... Voi giuocate ad un gioco malsicuro...

— Badato contessa a non rompere l'alleanza che abbiamo stretta; sarebbe per voi cosa pericolosa impedire che un terribile delinquente corra la sua sorte...

Il viso della contessa si fece pallido.

— Principe Mirski — soggiunse frenando a stento la collera che tutta la teneva. — Voi non pensate a quel che dite!

— Contessa rispose il principe con simulata cortesia. Unmomento di riflessione vi persuaderà della necessità di abbandonare la sala del consiglio e lasciare che possiamo compiere il nostro dovere; altrimenti... — e tacque allungando la mano verso il campanello, e manifestando così chiaramente il suo pensiero.

— Altrimenti?.. — replicò la contessa con alterigia.

— Altrimenti sarò costretto a farvi trasportare a viva forza!

E in così dire premette il bottone elettrico.

La porta si aprì immediatamente e comparvero due carcerieri.

Il principe Mirski si voltò verso la contessa.

— Contessa, vorrete certamente uscire ed evitare che si ricorra alla violenza.

La contessa si alzò di scatto. Confesso di non avere mai veduto sul viso di una donna, dipinta una espressione di collera così violenta.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.4 — D. 17.14 — O. 18.15 — 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C...) 9.4 — 12 — 17.9 — 20.50

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.5 — O. 12.50 — 15.45 — D. 17.25 — O. 18.55 — O. 20.5.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.1 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.23 — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 6.7. M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.39 — 15.15 — 18.50

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.58 — O. 11. — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.45 — O. 20.7.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia 8.35 — 9.14 — 14.50 — 18.10.

Da Cormons M. 7.34 — O. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.59 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.23 — D. 17.7 — A. 18.25 — D. da Codroipo 19.17 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.56.

Da Cividale 7.49 — 9.57 — 13.50 — 15.48 — 16.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.39 — 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.56.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.53 — 12.35 — 16.12 — 19.55.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1913